

INTENZIONI SS. MESSE

1 - 8 febbraio 2026

IV settimana del Tempo Ordinario

1	DOMENICA IV del Tempo Ordinario <i>Beati i poveri in spirito</i> 48^ GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA	7.30	PRO POPULO
		9.00	Def.ti Sofia e Giovanni; Conti Franco, Boni Remo e Enrica; Castelfranchi Marisa Valeria, Fernando e Lucidalba
		10.30	S. BATTESIMO DI GARDINI ZENO Def.ti Simonetti Giancarlo; Anastasia, Michele, Gianna, Taddeo
		18.30	Def.ti
2	LUNEDÌ <i>Presentazione del Signore - Festa</i> 30^ GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA	8.30	Def.ti Bombieri Clara
		10.30	ESEQUIE DI FRANCESCA RONCALLI
		18.30	Def.ti Modenese Miranda e Nunzio
3	MARTEDÌ <i>San Biagio, vescovo e martire - Memoria</i>	7.30	Def.ti
		8.30	Def.ti Cappelletti Marco; Luciano, Eleonora e Carlo; Riva Antonio e Fam. Riva Augusto e Maria; Fam. Sabaini Giuseppe ed Elvira
		20.00	Def.ti
4	MERCOLEDÌ <i>Santa Maria Domenica Mantovani, vergine - Memoria</i>	7.30	Def.ti
		8.30	Def.ti Nichele Mario; Falzi Gianfranco
5	GIOVEDÌ <i>Sant'Agata, vergine e martire - Memoria</i> PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE	7.30	Def.ti Bucelli Laura
		8.30	Def.ti
6	VENERDÌ <i>Ss. Paolo Miki, presbitero, e compagni, martiri in Giappone</i> Memoria PRIMO VENERDÌ DEL MESE	7.30	Def.ti Boscaini Adriano; Sec. Int. Off.te
		8.30	Def.ti Benamati Marco; Bonizzato Ivano
		18.30	S. MESSA CON INTENZIONE PARTICOLARE PER GLI AMMALATI Def.ti Serafini Luigi
7	SABATO	8.30	Def.ti Madri Cristiane; Oliva, Paolo e Angelo
		18.30	Def.ti Costa Giuseppe e Rosa
8	DOMENICA V del Tempo Ordinario <i>Il giusto risplende come luce</i>	7.30	PRO POPULO
		9.00	Def.ti Bendazzoli Enrica
		10.30	Def.ti Sterza Luigi; Zanoni Paolo, Pasquina e Guglielmo
		18.30	Def.ti Bendazzoli Enrica

AVVISI PARROCCHIALI

1 - 8 febbraio 2026

IV settimana del Tempo Ordinario

- **Questa domenica, 1 febbraio, IV del Tempo Ordinario, 48^a Giornata Nazionale per la Vita.** Colletta di offerte nelle buste per il CAV e vendita delle primule. Alla S. Messa delle ore 10.30, S. Battesimo di Zeno Gardini.
- Lunedì 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore (Candelora). S. Messa alle ore 8.30 in chiesa parrocchiale e alle ore 18.30 in cappellina S. Francesco, con la benedizione delle candele. Preghiamo in modo particolare per le nostre suore, nella Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Alle 10.30 esequie di Francesca Roncalli.
Ultimo giorno del presepe artistico in chiesa. Alla sera, incontro degli adolescenti.
- Martedì 3 febbraio, memoria liturgica di San Biagio. Oltre alle S. Messe del mattino, S. Messa anche alle ore 20.00, tutte in cappellina S. Francesco, con la benedizione della gola.
Alle 20.45 in sala San Carlo Acutis secondo incontro sul tema dell'intelligenza artificiale.
- Mercoledì 4 febbraio, nel pomeriggio, catechismo di 3^a elementare.
- Giovedì 5 febbraio, primo del mese, dalle ore 15.00 alle ore 22.00 **Adorazione Eucaristica** in cappellina S. Francesco. Alle ore 20.45 CdA del Circolo NOI.
- Venerdì 6 febbraio, primo del mese, nel pomeriggio catechismo delle medie. Alle ore 18.30 S. Messa in cappellina S. Francesco con intenzione particolare di preghiera per gli ammalati.
- Sabato 7 febbraio, al mattino, catechismo di 3^a elementare.
Riprende nel pomeriggio il ciclo di incontri di catechesi con suor Grazia Papola. Tema: l'Esodo. Ore 17.00 in sala San Carlo Acutis al centro parrocchiale (vedere la locandina).
- **Domenica prossima, 8 febbraio, V del Tempo Ordinario.** Alla S. Messa delle 10.30 inizio del servizio di chierichetti per 8 ragazzi. Sono invitati i bambini del catechismo delle elementari. Segue, per gli iscritti, l'attività con l'ACR fino alle ore 12.30.
- Domenica scorsa nelle buste per il riscaldamento sono stati raccolti €1.100,00. Grazie!

Messaggio della CEI per la 48^a Giornata Nazionale per la Vita

PRIMA I BAMBINI!

Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio (Mt 18,10).

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, "riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo" (AL 166).

Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura. A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il "superiore interesse del minore": in qualsiasi situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un'infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta.

Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi.

Pensiamo ai tanti, troppi, bambini "vittime collaterali" delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati.

Pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come “carne da cannone” nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo, soprattutto in quelli “a bassa intensità”, di cui quasi nessuno parla.

Pensiamo ai bambini “fabbricati” in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo.

Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale.

Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull'ex-coniuge.

Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro.

Pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell'infanzia perché inquadrati come manodopera a basso costo dai “caporali” di turno, in contesti di degrado sociale e abbandono scolastico.

Pensiamo ai bambini rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica.

Pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente.

Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per vile interesse alle proprie famiglie, fino a espiantare i loro organi a vantaggio di chi può permettersi di pagarli.

Pensiamo ai bambini costretti – non di rado da soli – a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali, per sfuggire ai conflitti, agli impoverimenti e alle carestie spesso provocate dagli adulti.

Pensiamo ai bambini indottrinati da un'educazione ideologica, funzionale non alla loro crescita, ma alla diffusione di idee che interessano questo o quell'altro gruppo di potere.

Pensiamo ai bambini maltrattati o abbandonati a loro stessi da genitori o educatori cui poco interessa il loro vero bene.

In questi e altri casi l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole “politicalmente corrette” e falsamente altruiste. A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi. “Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. [...] Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?” (AL 166).

Avvertiamo la necessità di una maggiore attenzione ai piccoli anche nella nostra società italiana, in cui l'imperante cultura individualista si esprime, tra l'altro, con una crisi di generatività che non riguarda solamente la fertilità, ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli. Può succedere che facciano rumore, chiedano incessanti attenzioni, condizionino la libertà dei grandi, ma l'accoglienza dei loro limiti è paradigma dell'accoglienza dell'altro tout court, mancando la quale svanisce ogni prospettiva di collettività solidale, per dare spazio a una conflittualità incessante e distruttiva. Quando i bambini non sono amati, con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento in cui si manifestino anche nei soggetti “forti” fragilità o debolezze.

Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare e prevenire l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo “casa accogliente” per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria. “L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. [...] L'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà” (AL 288).

Alle prime parole che un bambino si sente rivolgere dalla Chiesa nel giorno del Battesimo – “la nostra comunità ti accoglie” – deve seguire una reale dedizione di tempi, spazi, risorse alle esigenze dei piccoli e delle loro famiglie. Ci sono tuttavia nella società e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli, nella prevenzione dello sfruttamento minorile nelle sue varie forme, nel sostegno alla genitorialità, nella sorveglianza degli ambiti che mettono a rischio l'integrità fisica, morale e spirituale in età sempre più precoce. A costo devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio – spesso gratuito – rende migliore il nostro mondo per tutti, non solo per i più piccoli. A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti.

Si tratta di attuare una vera “conversione”, nel duplice senso di “ritorno” e di “cambiamento”.

Ritorno a una cultura che riscopra il valore della generatività, del “desiderio di trasmettere la vita” (SnC 9) e di servirla con gioia. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti, catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti.

Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini: ne nascono sempre di meno e sul loro futuro peseranno i debiti, il degrado ambientale, la solitudine e i conflitti che gli adulti producono, incuranti del domani del mondo. La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

Gorizia, 23 settembre 2025

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Pregiera per la VI Giornata Nazionale per la Vita (3 febbraio 1985)

Mons. Tonino Bello

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

*Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.*

*A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore,
che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni nascosta:
forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me.
Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.*

Insegnami, allora, a librarmi con te.

*Perché vivere non è "trascinare la vita",
non è "strappare la vita",
non è "rosicchiare la vita".*

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

*Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come te!*

Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita.

Anzitutto, per le vite uccise prima ancora che nascessero.

Sono ali spezzate.

Sono voli che avevi progettato di fare e ti sono stati impediti.

Viaggi annullati per sempre.

Sogni troncati sull'alba.

Ma ti chiedo perdono, Signore,

anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.

Per i voli che non ho saputo incoraggiare.

*Per l'indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile,
con l'ala penzolante,*

il fratello infelice che avevi destinato a navigare nel cielo.

E tu l'hai atteso invano, per crociere che non si faranno mai più.

Aiutami ora a planare, Signore.

*A dire, terra terra, che l'aborto è un oltraggio grave
alla tua fantasia.*

È un crimine contro il tuo genio.

È un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano.

È l'antigenesi più delittuosa.

È la "decreazione" più desolante.

Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto.

Bisogna mettere in luce.

E che antipasqua non è solo l'aborto,

ma è ogni accoglienza mancata.

È ogni rifiuto.

Il rifiuto della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti primari.

Antipasqua è la guerra: ogni guerra.

*Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita,
dove "si tira a campare", dove si vegeta solo.*

*Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata*

nella rete della miseria e della solitudine.

E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te.

Soprattutto per questo fratello sfortunato

dammi, o Signore, un'ala di riserva.

(da Alla finestra la speranza. Lettere di un vescovo, 1988, pp. 173-174)